

## BIBLIOGRAFIA

### RECENSIONI

BERNARDINI E. e LEVATI O., 1981 - *Lungo le strade del sale dal Mar Ligure a Ginevra*. Genova, Sagep. 208 pagine, L. 22000.

BOCCALERI E., 1982 - *Civiltà dei monti. Valle di Carnino*. Avegno (Genova), Stringa. 304 pagine, s.i.p.

Il *trekking* comincia a invadere le Alpi. Il traversare a piedi terreno aspro, più o meno a lungo e sistematicamente, sta incuriosendo tutti, non importa che si tratti del Nepal o dell'Amazzonia. Quando è fatto come si deve non manca di fornire anche in casa nostra i migliori stimoli intellettuali, facilitando anzi il connubio dell'ansia di cultura con il gusto dell'attenzione naturalistica.

In quest'ottica merita qui un breve commento il libro-*reportage* ideato dal ligure Enzo Bernardini con la mente rivolta alle antiche «strade del sale». L'editrice Sagep di Genova e il curatore della collana in cui il libro è accolto, T. Mannoni, meritano congratulazioni per questa edizione insolita e stimolante, che costituisce una guida di tipo nuovo alla conoscenza delle Alpi Occidentali.

L'unità culturale di questo particolare mondo alpino, conosciuto superficialmente e poco valorizzato, che soffre da qualche generazione il dramma della propria emarginazione e dello spopolamento, è sondata e ricostruita sulla falsariga di una traversata dal Ponente ligure a Ginevra. L'impresa è stata compiuta a cavallo nell'estate del 1980 con un certo apparato giornalistico. Qui è narrata con dedizione e rara dovizia di mezzi dagli stessi animatori, dando spazio uguale e voce schietta agli aspetti culturali, alpinistici, e umani, che con il loro intreccio hanno caratterizzato l'esperimento.

«L'itinerario» — dicono gli autori — «è stato concepito quale viaggio essenzialmente culturale a misura d'uomo. Abbiamo preferito dedicare molto del tempo disponibile agli incontri con la gente della montagna, per conoscere dalla loro viva voce i problemi di una difficile esistenza in territori isolati per diversi mesi l'anno, per cercare di capire le ragioni del drammatico abbandono di tanti paesi e villaggi». Ciò che vorremmo vedere meglio chiarito, è che in tutte le Alpi questa percezione dell'«isolamento» e del «dramma» è cosa recente, di pochi secoli, frutto dell'urto con l'Età Industriale e i suoi miraggi socio-economici centrati sulle pianure: la percezione non v'è stata finché è esistito il modo di vita ritmato e largamente autarchico delle montagne, l'esperienza di una autosufficienza confortevole che si poteva tramandare ai propri figli.

Le storiche strade del sale e dell'olio, che furono effettive per un numero indeterminato di secoli tra la costa tirrenica e le montagne e le pianure dell'Europa, non costituiscono nel libro che il pretesto — e un elemento unitore — per una escursione *d'équipe* nel ricco passato stratificato delle Alpi. Contrariamente a ciò che molti ancora pensano, anche le Alpi più aspre, le Alpi Occidentali in particolare, hanno avuto umanità e storia, fino da antichità insospettate.

Enzo Bernardini ne viene rintracciando pagina dopo pagina le radici, provandosi a recuperare quanto se ne sa (e spesso non è molto), dalle impervie rocce istoriate del famoso monte Bego alle alte valli cuneesi, a Susa, alla Savoia e al Vallese svizzero. La documentazione archeologica

è usata con discernimento, sebbene non sia sempre aggiornatissima. Comunque riesce a impartire a chi legge, con rara efficacia, un prezioso grappolo di nozioni fondamentali: che i valori lasciati dalla presenza umana nelle Alpi Occidentali disegnano la lunga storia di una profonda e fertile integrazione con gli ecosistemi della montagna; che le divisioni per noi abituali tra i versanti opposti degli spartiacque, e l'enfasi sui valichi, sono soltanto creazioni moderne.

Le eccellenti illustrazioni che corredano il libro, quasi tutte originali, convogliano una immagine realistica, luminosa, del paesaggio e dei relitti culturali di questa misconosciuta regione alpina. Sorprenderanno più d'un lettore le fotografie dei cervi preistorici dipinti su una roccia presso Bessans, la *mansio* romana del Piccolo S. Bernardo (almeno nella derelitta realtà odierna), il dolmen alpino di Reignier in Alta Savoia. Al termine dei cinque capitoli in cui si articola il libro, 35 « schede » di approfondimento e di stralci letterari illustrano con precisione documentaria generalmente inappuntabile le evidenze naturalistiche, storiche, e diremmo antropologiche, delle zone attraversate.

Nonostante alcune omissioni e inesattezze (per esempio, bâte di legno come quelle di S. Bernolfo nel vallone dei Bagni di Vinadio esistono anche in alta Valsusa), è raro leggere sulle Alpi Occidentali pagine così informate, corrette e intelligenti. Le due pagine di bibliografia dimenticano alcune pubblicazioni recenti di preistoria e di antropologia generale che sarebbe stato opportuno registrare (per esempio, *Popolamento e spopolamento di una vallata alpina*, Suppl. « Archivio Antropol. Etnol. », 106, 1977, Firenze, su Bellino/Blins, e il nostro « Stadi di popolamento nelle Alpi Occidentali dal Neolitico all'Età del Ferro », *CeSDIR, Atti VII*, 1976, pp. 227-267, Milano), ma nel complesso sono molto buone e specialmente utili al lettore « comune ».

A Ombretta Levati è toccato il compito di narrare come voce partecipe i « risvolti umani », le valutazioni critiche e le impressioni ricavate dal diario di viaggio, restituendone i momenti alti senza peraltro tacerne gli episodi di difficoltà e di crisi. Stonature, assai facili in questo genere di prosa, sono state generalmente evitate.

Noi stessi abbiamo ideato e sperimentato qualcosa di molto simile, indipendentemente e a scala più piccola, nell'ambito del Progetto ORCO. Lo abbiamo fatto nelle Alpi Graie nel 1978-79, in forma di traversate antropologiche su programma, vicinissime nello spirito e in alcuni risultati a quella abilmente realizzata da Carlo Mauri e dai valenti autori di questo libro. Ne stiamo preparando resoconti scientifici, e un cenno è già comparso in *Un'archeologia per la valle Orco: Preistoria alpina e altro* (di chi scrive, Torino, P. Dematteis, 1981). Non possiamo che vedere in tale convergenza il segno di una direzione positiva. Crediamo al valore scientifico ed educativo di questo approccio alla comprensione globale del territorio, capace fra l'altro di stimolare un'archeologia e una curiosità naturalistica dirette e vive in partecipanti, spettatori, e lettori. Plaudiamo volentieri al modo con cui la cavalcata lungo le « strade del sale » è stata realizzata e — soprattutto — resa pubblica.

Sebbene molto diverso e per così dire tradizionale, il volume di Edilio Boccaleri su una valle dell'Alto Tanaro si inserisce in questa stessa sfera di iniziative e di discorsi e sviluppa un ampio dialogo sulla « civiltà alpina » al quale nessun naturalista può restare sordo.

L'autore è un altro illuminato « diletta » ligure e il libro, splendidamente prodotto dall'editore Stringa di Avegno, verte sulla cultura materiale, la cultura spirituale, l'ambiente e l'ecologia umana di una comunità-campione scelta nella alpestre valle di Carnino. In un « genere » letterario sommerso ma alla moda, che snocciola sulla etnografia rurale e alpina opere superficialmente nostalgiche o francamente indecorose, questo è un bel libro che riflette una lunga e paziente autoeducazione. Specialmente la seconda parte del libro, dedicata all'insediamento umano, tocca tutti noi come ammirevole archivio di dati e immagini su una eredità spirituale e strumentale in estinzione.

La materia riflette una indagine di tipo territoriale estesa a tutti gli osservabili aspetti del paesaggio e della comunità. I primi capitoli concernono ordinatamente la geografia, le rocce e le acque, il carsismo e la speleogenesi, il clima, la vegetazione, la fauna grande e piccola, i suoli e i terreni, il modellamento glaciale pleistocenico e le riserve utilizzabili. La sequenza e i temi potranno essere banali, ma non consueta è la perizia con cui l'autore li illustra a parole e per immagini cercandone i significati essenziali e la sintesi. Ciò è tanto più difficile in quanto sulla composizione del paesaggio delle Alpi Liguri è stato scritto tanto e di ogni specie. Alcune pagine, come quelle intitolate « Attrazione e repulsione nel rapporto uomo-montagna », che con-

cludono la prima parte del libro, offrono squarci insoliti e pregevoli di integrazione e di riflessione, in una traiettoria di pensiero che diremmo autenticamente antropologica.

Non capita spesso di leggere cose così attente sulle nostre Alpi, sebbene siano molte le penne accademiche e non accademiche che oggi ne scrivono. Alcuni spunti sul rapporto tra insediamento e montagna si prestano a possibili elaborazioni più formali, che in futuro meriterebbe tentare. Emerge fra l'altro con chiarezza, a nostro avviso, quanto le Alpi Liguri siano « mediterranee », e in tal senso possano contribuire a spiegare le transizioni o i contrasti tra i fenomeni culturali sudeuropei e quelli della montagna europea più interna.

I due terzi del libro documentano con estremo dettaglio i fatti dell'occupazione umana: la popolazione fisica, la parlata, l'abitato, le attività produttive, le relazioni economiche esterne, i modi di vita minuti ereditati dal passato (abbigliamento, alimentazione, usi civici, giochi, proverbi, e via dicendo). Conclude il libro una ricostruzione storica dell'insediamento umano basata sui magri dati preistorici e soprattutto storici. Sebbene non vi siano reperti archeologici locali, la montagna tendasca con il Bego e le sue rupi istoriate, e i ricchi siti neolitici e calcolitici dell'Imperiese e della val Pennavaira, non sono molto lontani e suggeriscono un certo disegno subregionale. Più vicini e specifici sono i dati della grotta Cornarea in val Tanarello, che a un recente scavo ha dato tracce dell'Età del Bronzo, e le notizie paleovegetazionali per il periodo medievale desunte dai carotaggi palinologici alle Selle di Carnino. Ma non sono questi i veri punti forti del libro.

Il valore dell'opera, che è fra l'altro sorretta e avvivata da una fotografia equilibrata e pregevolissima, forte di 315 illustrazioni, consiste piuttosto nella riuscita saldatura del quadro antropico, del quadro culturale, e del quadro naturalistico. Ciò non è frequente in opere archivistiche e affettuosamente locali come a prima vista parrebbe questa. In tale senso portiamo *Civiltà dei monti* all'attenzione dei lettori di questa rivista. Sappiamo che l'autore si è ora messo al lavoro nella zona di Briga Alta e attendiamo con interesse di conoscere gli sviluppi del suo nuovo esercizio.

FRANCESCO FEDELE

DELMASTRO G.B., 1982 - Guida ai Pesci del bacino del Po e delle acque dolci d'Italia. - CLESAV ed., Milano.

L'appassionatissimo ittiologo e giovane amico ci presenta quest'opera, veramente fuori del comune, per la determinazione scientifica dei pesci delle acque dolci italiane ed in particolare del bacino del Po.

Fuori del comune a mio avviso per molti versi. Innanzitutto va detto che testo, figure, fotografie, cartine di distribuzione ed anche le magnifiche tavole che illustrano tutti i pesci rinvenibili nel bacino del Po (ben 60 specie, comprese quelle immesse dall'uomo) sono opera dell'autore. Poi la concezione della guida: tascabile, facile da consultare per i numerosi rimandi fra testo e tavole — queste ultime riunite tutte in fondo al volume —, ricca di precise informazioni pur nella concisione del testo. Questo è articolato in due parti: una breve e chiara parte generale, di indubbio valore didattico ed introduttivo per i neofiti, ed una speciale, con la lista sistematica di tutti i pesci d'acqua dolce italiani (con relativa nomenclatura scientifica, autore ed anno di pubblicazione). Seguono quindi descrizione, cenni sulla biologia e distribuzione — a commento delle cartine — di tutte le specie del bacino del Po.

Le poche forme mancanti da questo complesso fluviale sono brevemente ricordate al fine permetterne un'eventuale determinazione. A fianco delle tavole sono riportati sempre tutti i caratteri diagnostici. Una ricca bibliografia che riporta lavori faunistici, sistematici ed ecologici italiani e stranieri completa in modo eccellente questo lavoro.

Segnaliamo, per non tessere esclusivamente delle lodi, che le figure dell'arco branchiale di cheppia ed agone sono scambiate fra loro e che le cartine di distribuzione, come ognuno può vedere, sono in azzurro, e non in rosso come è sottolineato due volte nella legenda!

Ovviamente si tratta di una guida che non deve mancare nella biblioteca di qualsiasi naturalista, di campagna, anche non espressamente specializzato nello studio dei pesci.

GIOVANNI BOANO

È uscito da alcuni mesi, a cura del Museo Civico Craveri di Bra, il volume-catalogo sulla « Preistoria del Teneré », con i testi di Francesco Fedele e Giancarlo Turco, coadiuvati dal vario apporto dei collaboratori dello stesso Museo di Storia Naturale. Il volume si presenta in una forma dignitosa, con un contenuto originale, utile, e, scientificamente, molto apprezzabile. È il degno fratello de « Il Museo civico Craveri di Storia Naturale » patrocinato dalla Cassa di Risparmio di Bra nel 1980, che fece conoscere a un più numeroso pubblico le vicende dei fratelli Craveri e la loro eccezionale avventura di studiosi e di naturalisti.

Per quanto concerne la « Preistoria del Teneré » si sa che ormai il Sahara è conosciuto come centro importantissimo sotto l'aspetto archeologico per la quantità di reperti che offre al ricercatore, e parimenti sotto il profilo antropologico come centro dell'incrociarsi di molte culture preistoriche. Oggi il Sahara ai sempre più numerosi arditi — e a volte temerari — viaggiatori, appare come una immensa pianura ondulata, intervallata appena da blocchi sterminati di rocce orizzontali, senza quasi un punto di riferimento, con un fascino impressionante, arcano e misterioso per i privilegiati che lo possono contemplare. Però non sempre fu così.

Il Sahara nel corso dei tempi è mutato del tutto. Le tracce che restano palesi sulla sua superficie, narrano le vicende di uomini e animali che, attraverso il succedersi dei secoli, parteciparono attivamente a questi mutamenti essenziali. Proprio a queste evoluzioni millenarie si riferiscono le ricerche di F. Fedele e G. Turco, con un campo di studio ristretto al Teneré, ed è un lavoro grandemente meritevole, perché, essendo l'argomento esteso a una regione molto ampia ma pochissimo conosciuta, ci si trova di fronte ad un approfondimento « in loco » non rintracciabile in altri scritti sul deserto sahariano. « Preistoria del Teneré » si inserisce degnamente nell'attuale rifiorire di ricerche archeologiche e antropologiche sul continente africano, per buona parte ancora misterioso; ed è un libro che si legge facilmente anche se, a un primo approccio, la sua voluminosità può inquietare. Gli autori hanno trattato la materia, dividendola in cinque parti: alcune di facile e interessante lettura, come i capitoli iniziali « Viaggiare in Africa » e « Il Catalogo », che si presentano più impegnative. Però è da notare che queste ultime sono di estrema utilità per una giusta comprensione della nuova raccolta del Museo Craveri e parimenti per un approfondimento più ampio della *Paletnologia* in genere.

Messa la parola « fine » alla propria opera, è immaginabile la soddisfazione dei due autori, però da loro ci si può attendere, in futuro, qualcos'altro di ugualmente valido, non solo per quanto concerne la *Paletnologia*, ma per tutto quello che hanno maturato come esperienza sahariana e relativa necessità di comportamento al tavolo di studio e nei ripetuti viaggi attraverso il deserto. Il Sahara non è solamente una immensa regione di visioni affascinanti e di irripetibili spettacoli naturali, riserva pericoli reali e paurosa sorprese. Da F. Fedele e G. Turco è augurabile che ci arrivi una parola in proposito, ricca anche di consigli pratici e di suggerimenti.

P.L. GARNERO

#### SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AROBBA DR. IMPERIALE G., 1981 - Indagini geosedimentologiche e palinologiche del deposito torbo-lacustre de l'Arpiat (Ceresole Reale, Piemonte). - *Rev. Valdôt. Hist. Nat.*, Aosta, 35: 27-50.
- BOJANO G., 1981 - Note sull'espansione della Pavoncella in Piemonte. - *Atti I Conv. It. Orn.*, Aulla 1981: 23-26.
- BOJANO G., BOCCA M., MINGOZZI T., PULCHER C., 1981 - Progetto Atlante Piemonte-Valle d'Aosta. Aggiornamento 1980. - *Atti I Conv. It. Orn.*, Aulla 1981, 27-30.
- BOJANO G. e MOSTINI L., 1982 - Passaggio ed estivazione del Falco cuculo, *Falco vesperinus*, in Piemonte - *Riv. ital. Orn.*, Milano, 52: 80-84.
- BOGLIANI G. e BARBIERI F., 1982 - Nidificazione di Sterna comune *Sterna hirundo* e Fraticello *Sterna albifrons* sul fiume Po. - *Riv. ital. Orn.*, Milano, 52: 91-109.
- CAMOLETTO R., 1981 - Vegetazione del bacino del lago di Candia Canavese (nota preliminare) - *Rev. Valdôt. Hist. Nat.*, Aosta, 35: 117-122.

- DAL VESCO G. e PEYRONEL B., 1981 - Nuove stazioni di *Androsace septentrionalis* L. in Val d'Aosta e in Piemonte. - *Rev. Valdôt. Hist. Nat.*, Aosta, 35: 63-76.
- D'URSO V., 1982 - *Jassargus dentatus*, nuova specie di Deltocephalinae della brughiera piemontese (Insecta, Homoptera, Cicadellidae). - *Animalia*, Catania 7 (1980): 123-133.
- FRAMARIN F., 1982 - Enquête sur l'Aigle royale, *Aquila chrysaetos*, dans le Parc national du Grand-Paradis. - *Nos Oiseaux* 36: 263-273.
- G.R.A.N. (P. Brichetti red.) 1982 - Atlante degli Uccelli nidificanti sulle Alpi Italiane. I. - *Riv. ital. Orn.*, Milano, 52: 1-50.
- MOLINARO E., 1982 - Contributo alla conoscenza degli Uccelli del Roero. - *Alba Pompeia*, Alba, 3: 15-26.
- MOSTINI L., 1981 - La Poiana *Buteo buteo* nella pianura novarese. Notizie sulle presenze ed abitudini. - *Gli Uccelli d'Italia*, Ravenna, 6: 67-70.
- SILVANO F., 1981 - La Calandrella *Calandrella cinerea brachydactyla* in Piemonte. - *Gli Uccelli d'Italia*, Ravenna, 6: 226-232.
- SPANO S., 1981 - Rondini (*Hirundo rustica*, L.) e Balestrucci (*Delichon urbica* L.) nel Basso Piemonte: censimenti (1975-1980) e osservazioni. - *Atti I Conv. It. Orn.*, Aulla 1981: 187-192.
- TORREGIANI F., 1982 - La presenza della Cornacchia nera *Corvus corone corone* in prov. di Alessandria (Piemonte), analizzata nel contesto della situazione sottospecifica europea. - *Gli Uccelli d'Italia*, Ravenna, 7: 219-228.
- TORREGIANI F., 1982 - Gli Uccelli nidificanti nel Pozzolese (AL) *Riv. ital. Orn.*, Milano, 52: 121-126.
- TORREGIANI F., 1982 - Gli Zigoli in provincia di Alessandria. Dati riguardanti gli inallamenti e le riprese in Piemonte (Aves, Emberizidae). - *Alba Pompeia*, Alba, 3: 57-60.
- TOSCO V., 1981 - Catalogo floristico del Parco Nazionale del Gran Paradiso. 5ª parte. - *Rev. Valdôt. Hist. Nat.* Aosta, 35: 77-112.

Si riportano inoltre alcuni lavori dagli: ATTI XIII CONGRESSO NAZIONALE ITALIANO DI ENTOMOLOGIA; Sestriere-Torino, 27 giugno-1 luglio 1983:

- PASSERIN D'ENTREVES P. - Figure dell'entomologia piemontese.
- VIDANO C. e CASALE A. - Ricordo di Mario Sturani entomologo.
- UGOLINI A., GREMO F. e MICHELATTI G. - La lotta guidata in frutticoltura e viticoltura in Piemonte: realizzazioni e prospettive.
- NAVONE P. e VIDANO C. - Ricerche su Imenotteri parassiti di *Stigmella malella* (Stainton) in Piemonte.
- SANTORO R. e ARZONE A. - Indagini su limitatori naturali di *Leucoptera scitella* (Zell.) in Piemonte (Lepidoptera Lyonetiidae).
- ARZONE A., NAVONE P. e SANTORO R. - Reperti su Imenotteri parassiti di *Phyllonorycter blancardella* (F.) (Lepidoptera Gracillariidae) in Piemonte.
- OSELLA G. - Sulla presenza di elementi montani nella coleotterofauna dell'alta pianura piemontese.
- RAVIZZA DEMATTEIS E. e RAVIZZA C. - Osservazioni preliminari sui Plecotteri della valle Oropa (Alpi Pennine).
- CURRADO I., SCARAMOZZINO P.L. e PALENZONA M. - Osservazioni sul comportamento di *Rhyacionia buoliana* Den. et Sch. su *Pinus strobus* L. (Lepidoptera Tortricidae). Nota preventiva.
- CONTI M. e CASETTA A. - Afidi vettori di barley yellow dwarf virus (BYDV) in Piemonte.
- ARZONE A. - *Pseudococcus obscurus* Essig e *Cryptolaemus montrouzieri* Muls. a Torino.

Si ricorda ai Soci dell'Associazione Naturalistica Piemontese che, al di là degli articoli sopra segnalati, tutta la Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle, edita dal 1902, riveste notevole interesse per i cultori di Storia Naturale piemontese.

Si raccomanda a tutti i specialisti dei vari gruppi di collaborare con l'invio di estratti e segnalazioni a questa rubrica al fine di renderla sufficientemente equilibrata e completa.

## NOTIZIE

### IV RIUNIONE GENERALE G.P.S.O. - PROGETTO ATLANTE PIEMONTE-VALLE D'AOSTA DEGLI UCCELLI NIDIFICANTI Carmagnola 26 marzo 1983

Vi hanno preso parte circa 80 ornitologi e appassionati convenuti da varie parti della regione; presenti anche alcuni organizzatori del Progetto Atlante Liguria. Sono stati illustrati gli avanzamenti del Progetto con l'illustrazione di cartine di distribuzione provvisorie di alcune specie; la copertura ornitologica della regione è nettamente migliorata, ma rimangono ancora scoperte alcune aree del Piemonte meridionale e dell'Alto novarese. Il GPSO ha aderito, pur mantenendo la propria organizzazione indipendente, al Progetto Atlante Italiano, nuovamente lanciato a partire dal 1983 dal C.I.S.O. e dall'I.N.B.S. Prosegue la collaborazione con il G.R.A.N. per l'Atlante Catena Alpina. Si è infine discusso di problemi organizzativi e finanziari e si è preparata la stagione di ricerca 1983.

Ha chiuso la riunione una proiezione di diapositive di interesse ornitologico.

Coloro che non essendo potuti intervenire alla riunione desiderassero maggiori dettagli, come quanti desiderassero aderire al Progetto Atlante, sono pregati di mettersi in contatto con la segreteria (T. Mingozzi, v. M. Davide 34 - 10045 Piosasco (TO) - Tel. (011) 9064434).

### XIII CONGRESSO NAZIONALE ITALIANO DI ENTOMOLOGIA Sestriere, 27 giugno - 1° luglio 1983

Oltre duecento entomologi, prevalentemente professionisti, ma anche molti dilettanti piemontesi, sono convenuti al Sestriere per trattare molti aspetti di grande interesse dell'entomologia teorica e applicata: faunistica (con particolare riferimento al Piemonte), lotta integrata ai parassiti delle colture, apicoltura, sistematica degli insetti; una sessione è stata anche dedicata agli antropodi non insetti. Vanto dell'Organizzazione quello di aver curato la stampa degli Atti del Congresso in tempo record, tanto che essi sono stati distribuiti nella giornata inaugurale! (Cfr. in questa rivista le Segnalazioni di recenti lavori).

### II CONVEGNO ITALIANO DI ORNITOLOGIA 27-29 ottobre 1983, Parma

Organizzato dal CISO (Centro Italiano di Studi Ornitologici) e sotto l'egida dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Parma. Segreteria presso il suddetto Istituto, via dell'Università 12, - 43100 Parma - Tel. (0521) 24390-36519.

### III CONVEGNO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE « A. GHIGI » PER LA BIOLOGIA DEI VERTEBRATI

Bellagio (Como), 2-5 ottobre 1983

Segreteria: Prof. Renato Massa, Istituto di Biologia e Zoologia Generale, via Manvitelli, 32 - 20129 Milano - Tel. (02) 713301.

## GRUPPO PIEMONTESE STUDI TERIOLOGICI

Si è costituito il Gruppo Piemontese Studi Teriologici (G.S.T.), con sede presso il Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola.

I promotori intendono:

- fornire un punto di riferimento a coloro che desiderano sviluppare su base scientifica l'interesse rivolto ai Mammiferi;
- promuovere iniziative di sensibilizzazione e di informazione relative alla mammalofauna piemontese;
- promuovere ricerche scientifiche.

Attualmente il G.P.S.T. sta programmando la complessa organizzazione di un Progetto Atlante Teriologico Piemontese, parallelamente alla già avviata e consolidata attività del Gruppo Piemontese Studi Ornitologici.

Per informazioni rivolgersi a:

- Baratti Nerio, Via Paolini 8, 10138 Torino, Tel. (011) 442534;  
Brunetti Riccardo, Pinerolo (TO), Tel. (0121) 73119;  
Debernardi Paolo, C.so Francia 68, Collegno (TO), Tel. (011) 4116079;  
Dominici Orazio, Via Gallina 8, 10022 Carmagnola (TO), Tel. (011) 9773980;  
Perrone Aurelio, Via Cossolo 68, 10029 Villastellone (TO), Tel. (011) 9610960.

## INCHIESTA SUGLI UCCELLI PARASSITATI DAL CUCULO IN ITALIA

Richiesta di informazioni

Per meglio approfondire e verificare i dati relativi alle specie parassitate in Italia dal Cuculo chiedo a tutti gli ornitologi ed appassionati di uccelli di raccogliere ed inviarmi il maggior numero possibile di notizie sull'argomento.

Quanti interessati all'iniziativa sono pregati di comunicarmi:

- 1) nel nido di quale specie hanno visto l'uovo o il pullus del Cuculo;
- 2) indicazione precisa di data, quota s.l.m. e località (specificando il comune in cui è avvenuto il ritrovamento);
- 3) ambiente in cui era ubicato il nido parassitato;
- 4) se esiste documentazione fotografica del rinvenimento;
- 5) ogni altro particolare od osservazione ritenuta rilevante.

Prego di fornire soltanto notizie di cui si ha conoscenza derivata da osservazione diretta.

I risultati dell'inchiesta saranno successivamente pubblicati e nel lavoro verrà fatta menzione di tutti gli Autori dei dati pervenuti.

*Giorgio Truffi*  
Via Natale Gallino, 34 A/15  
16164 Genova

## MOSTRA: PREISTORIA DEL TENERÉ

A seguito della pubblicazione del Volume suddetto è stata allestita una Mostra temporanea dal titolo: *TENERÉ: 100.000 anni di preistoria sahariana*, presso il Museo Civico Craveri di Storia Naturale. Questa, inaugurata il 10-9-'83, resterà aperta sino al 30-9-'84 in modo da offrire la possibilità di visita a quanti si interessano di archeologia e antropologia sahariana e alle scuole.

Il discorso viene diluito in nove vetrine più due grandi grafici. Il visitatore viene introdotto, *zoomando*, dall'Africa fisica e antropologica (razze) attraverso il Sahara di oggi e di ieri, verso la zona specifica delle esplorazioni e raccolte Turco, il Teneré. Plastici, fotografie, pezzi archeologici e naturalistici corredano le prime tre vetrine con documentazione raccolta quasi al completo dallo stesso Turco.

Seguono altre tre vetrine dove trovano posto i materiali concernenti la caccia primitiva, le

acque — la pesca — e la raccolta dei frutti spontanei della terra. *Bolas*, *chopping-tools*, bifacciali, pedunculati, punte Ounan, raschiatoi, lamelle, grattatoi, microliti, coltelli, macine e macinelli, pilon e contenitori documentano l'attività dell'uomo che sale dal Paleolitico inferiore attraverso un lento perfezionamento definito dai nomi di Acheuliano, Musteriano, Ateriano.

Sulla terza parete sono stati realizzati due grandi grafici illustranti questa ascesa culturale e tecnica in relazione ai fenomeni fisico-geografici e ai documenti litico-ceramico-metallici e alla documentazione artistica dei periodi delle « teste rotonde », « pastorale », « cavallo e carri ». Questa ascesa copre un arco di tempo di oltre 100.000 anni ed è testimonianza dai materiali esposti. Qui sta il pregio maggiore della collezione che rappresenta un « insieme » di pezzi con significato evolutivo trascendente la bellezza del singolo campione.

Le ultime tre vetrine illustrano gli utensili (asce, frecce, varietà litologiche dei campioni, ceramiche, macine e modi di utilizzazione). La vita quotidiana nella quale gli utensili trovano la loro utilizzazione iconografica del « bovidiano-tenereano ». Chiude il ciclo didattico una vetrina riservata a « La società e lo spirito » dove sono messi a confronto campioni dal probabile uso cerimoniale, pugnali di ferro e sculture preistoriche e attuali: dal disco tenereano alla maschera, dalla mazza al tumulo, tutto illustra la ritualità connessa con i misteri della vita e della morte, con la vita individuale e sociale, con la vita istintiva e quella dello spirito.

Una cornice di graffiti e di dipinti tenereani corona la mostra, documentando con un buon parallelismo gli argomenti che formano il discorso espositivo.

Una mostra nella quale la carenza di spazio (cronica per un museo al quale non bastano tre piani e dodici sale di esposizione) ha costretto i progettisti e realizzatori (F. Fedele, D. Brizio, R. Tibaldi ed E. Molinaro) ad una essenzializzazione che evita la dispersività senza venir meno all'effetto estetico ed alla finalità fondamentale della didattica. Una guida completa vetrina per vetrina viene distribuita ai visitatori per una migliore fruizione dei contenuti e una più approfondita comprensione della Preistoria sahariana. In una sala attigua vengono proiettati audiovisivi concernenti le esplorazioni nel Teneré, le collezioni e l'arte rupestre.

*Ettore Molinaro*

## NUOVI SOCI A.N.P. (a tutto gennaio 1985)

AIMARETTI Roberto, Via Cavour 9 - 10068 Villafranca Piem. (TO)  
AIMASSI Giorgio, Viale Perotti 14 - 10092 Beinasco (TO)  
ALESSANDRIA Gianfranco, Corso Caio Plinio 70 - 10127 Torino  
ANDREIS Franco, Corso Einaudi 8 - 12061 Carrù (CN)  
ARBEZZANO Tiziana, Via Varetto 24/4 - 10075 Marhi (TO)  
Ass. Pronatura Vercelli, c/o Azzalin, Via Cominetti 10 - 13100 Vercelli  
AUDINO Bepi, Via Beinette 61 - 12013 Chiusa Pesio (CN)

BALMA Vanni, c/o Geremia Fr.lli, Via I Maggio 33 - 10076 Nole (TO)  
BARAVALLE Giovanni, Fraz. Sesseno 49 - 10041 Carignano (TO)  
BARISANI Barbara, Via Baltimora 54 - 10137 Torino  
BELTRAMINO Liliana, Via Toscanini 16 - 10064 Pinerolo (TO)  
BERTOLOTTO Claudio, Via Umberto I 18 - 12030 Scarnafigi (CN)  
Biblioteca Civica - 12048 Sommariva Bosco (CN)  
Biblioteca Civica - 12058 S. Stefano Belbo (CN)  
Biblioteca Civica - 12040 Govone (CN)  
Biblioteca Civica - 12050 Barbaresco (CN)  
BOETTI Roberto, Via Marconi 18 - 12040 Morozzo (CN)  
BORDONI Arnaldo, Via Cino da Pistoia 10 - 50133 Firenze  
BOTTA Ezio, Via Drago 67 - 12030 Villanovetta (CN)  
BRUNETTI Riccardo, Via Des Genejs 3 - 10064 Pinerolo (TO)  
BUFFA Giorgio, Via Fioccardo 51/6 - 10133 Torino

CANTELMO Gianpaolo, Corso Unione Sovietica 248 - 10134 Torino  
CARLOTTI Alberto, Via Statale 90 - 12030 Manta (CN)  
CARRARO Mauro, Via Cordova 24, Fraz. Tetti Andreis, 10020 Pavarolo (TO)  
CASSIANI Laura, Via Monteu da Po 22 - 10132 Torino  
Centro Studi Ecologici Appenninici - 67032 Pescasseroli (AQ)  
COTTINO Anna, Via Rossini 1 - 17100 Savona  
CRAVIOLATTI Andrea, Via Metastasio 25 - 10100 Torino

DE BERNARDI Paolo, Corso Francia 68 - 10093 Collegno (TO)  
DELLA TOFFOLA Mauro, Corso Traiano 156 - 10127 Torino  
DI JANNI Alberto, Via Monginevro 180 - 10141 Torino  
DOMINICI Renato, Via Chiffi 31 - 10022 Carmagnola (TO)

FASOGLIO Lorenzo, Via Oberdan 106 - 10127 Torino  
FONTANA Luca, Via Servais 200/z - 10146 Torino

GALLO ORSI Umberto, Strada del Nobile 91/9 - 10131 Torino  
GHELFI Franco, Via Mulinas 12, Baio Dora - 10012 Borgofranco (TO)  
GIORGETTA Giuseppe, Via Pacini 45 - 20131 Milano  
GIRARD Cristina, Via Pastrengo 29 - 10128 Torino  
GROSPIETRO Lorenzo, Via Molinere 9 - 10074 Lanzo Tor. (TO)

KORWIN-KRUKOWSKI Alessandro, Via Cordero di Pamparato 9 - 10143 Torino  
 LANFRANCO Donato, Via Genova 176 - 10127 Torino  
 MACCHELLO Alessandro, Via Pietro Forni 84 - 15069 Serravalle Scrivia (AL)  
 MARTINENGO Mauro, Via Volta 16 - 28100 Novara  
 MAZZI Paolo, Corso De Gasperi 25 - 12100 Cuneo  
 MOLINARI Giuseppe, Piazza Cottolengo 27 - 12040 Corneliano d'Alba (CN)  
 NICOLINI Romeo, Via Cernaia 34 - 10100 Torino  
 ORIONE Loretta, Via Pianette 23 - 10010 Piverone (TO)  
 OSELLA Piero, Via Ronco 48 - 10022 Carmagnola (TO)  
 OSTELLINO Ippolito, Via Torino 9 - 10026 Santena (TO)  
 PEYROT Walter, Via del Bet 31 - 10060 Prapelato (TO)  
 RIGAMONTI Ettore, Via Newton 12 - 28100 Novara  
 ROCCHIETTI Lorenzo, Via Piave 46 - 10075 Mathi (TO)  
 ROSSELLI Domenico, Piazza Barberi 25 - 10064 Pinerolo (TO)  
 ROSSI Patrizia, Via Massimo d'Azeglio 10 - 12100 Cuneo  
 RUELLA Costanzo, Frazione Baroli 63 - 12040 Baldissero d'Alba (CN)  
 RUFFINO Gian Piero, Via G.B. Gandino 44 - 12042 Bra (CN)  
 SCHERPA Angelo, Via Fontana 4 - 14044 Fontanile (AT)  
 SOBRERO Ferdinando, Via della Chiesa 15 - 12040 Sanfrè (CN)  
 SONGIA Emanuela, Via G. Leopardi 1 - 10045 Piossasco (TO)  
 SPINETTA Maurizio, Via Pollano 12 - 12033 Moretta (CN)  
 TURCO Floriano, Via del Chiosso 91 - 12081 Beinette (CN)  
 YAJME Roberto, Condominio Cristiania - 10058 Sestriere (TO)  
 ZABERT Carlo Alberto, Corso Racconigi 2 - 10138 Torino

---

#### ERRATA CORRIGE

All'articolo di Molinaro E. e Boano G. « Resoconto generale (anni 1976-1981) dell'attività dell'Osservatorio ornitologico del Museo Craveri » apparso sul n. 3 (anno 1982) di questa Rivista (pagg. 189-226), si apportino le seguenti correzioni:

- pag. 196, 4<sup>a</sup> riga si legga XII anziché XI
- pag. 196, 5<sup>a</sup> riga si legga XIII anziché XII
- pag. 196, 7<sup>a</sup> riga si legga XI anziché X
- pag. 196, 25<sup>a</sup> riga si legga XIII anziché XII
- pag. 210, nella tab. VIII, va spostata dopo la pag. 213 (213 bis); cioè i primi due dati di pag. 210 si riferiscono a Cinciallegra *Parus major* anziché a Capinera *Sylvia atricapilla*.
- pag. 219, la data di ricattura del Tordo sassello *Turdus iliacus* S 381.184 è sconosciuta; quella riportata è la data della lettera di segnalazione.
- pag. 224, il tot. dei controlli è 11 anziché 1 per il Tordo bottaccio *Turdus philomelos* e — anziché 10 per la Tordela *Turdus viscivorus*.